SCHEDA

CD CODICI		
CD - CODICI		
TSK - Tipo scheda	OA	
LIR - Livello ricerca	I	
NCT - CODICE UNIVOCO		
NCTR - Codice regione	05	
NCTN - Numero catalogo generale	00296409	
NCTS - Suffisso numero catalogo generale	A	
ESC - Ente schedatore	S76	
ECP - Ente competente	S118	
RV - RELAZIONI		
RVE - STRUTTURA COMPLES	SA	
RVEL - Livello	3	
RVER - Codice bene radice	0500296409 A	
RVES - Codice bene componente	0500296411	
OG - OGGETTO		
OGT - OGGETTO		
OGTD - Definizione	dipinto	
OGTV - Identificazione	elemento d'insieme	
OGTP - Posizione	Catino absidale, Deesis centrale	
SGT - SOGGETTO		
SGTI - Identificazione	Maria Vergine	
LC - LOCALIZZAZIONE GEOGR	AFICO-AMMINISTRATIVA	
PVC - LOCALIZZAZIONE GEO	OGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE	
PVCS - Stato	Italia	
PVCR - Regione	Veneto	
PVCP - Provincia	VR	
PVCC - Comune	Verona	
LDC - COLLOCAZIONE SPEC	IFICA	
LDCT - Tipologia	chiesa	
LDCQ - Qualificazione	parrocchiale	
LDCN - Denominazione	Chiesa di S. Fermo Maggiore	
UB - UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI		
UBO - Ubicazione originaria	OR	
DT - CRONOLOGIA		
DTZ - CRONOLOGIA GENERICA		
DTZG - Secolo	sec. XIV	
DTS - CRONOLOGIA SPECIFIC	CA	
DTSI - Da	1310	

DTSV - Validità DTSF - A 1320 DTSL - Validità ante DTM - Motivazione cronologia NR (recupero pregresso) AU- DEFINIZIONE CULTURALE AUT - AUTORE AUTM - Motivazione dell'attribuzione AUTN - Nome scelto Maestro Del Redentore AUTA - Dati anagrafici notizie sec. XIV AUTH - Sigha per citazione MTC - Materia e tecnica intonaco' pittura a fresco MIS - MISURE MISR - Mancanza MNR CO - CONSERVAZIONE STC - STATO DI CONSERVAZIONE STC - STATO DI CONSERVAZIONE STC - STATO DI CONSERVAZIONE DESO - Indicazioni sull'oggetto mediocre DA- DATI ANALITICI DES - DESCRIZIONE DESS - Indicazioni sull soggetto DESS - Indicazioni sull soggetto DESS - Indicazioni dall'all'all'all'all'all'all'all'all'all		
DTSL - Validità DTM - Motivazione cronologia AU - DEFINIZIONE CULTURALE AUT - AUTORE AUTM - Motivazione dell'attribuzione AUTM - Nome scelto AUTA - Dati anagrafici AUTA - Dati anagrafici AUTH - Sigla per citazione MR (recupero pregresso) Mastro Del Redentore AUTM - Nome scelto AUTM - Nome scelto AUTH - Sigla per citazione MT - DATI TECNICI MTC - Materia e tecnica intonaco/ pittura a fresco MIS - MISURE MISR - Mancanza MNR CO - CONSERVAZIONE STC - STATO DI CONSERVAZIONE STC - STATO DI CONSERVAZIONE STC - Stato di conservazione DA - DATI ANALITICI DES - DESCRIZIONE DESO - Indicazioni sull'oggetto DESI - Codifica Iconclass DESS - Indicazioni sul soggetto L'affresco è oggi unanimamente attribuito al "Maestro del Redentore" (uno degli almeno tre pittori in cui si scompone il corpus attribuito dalla Vavalà al "Primo Maestro si San Zeno"), attivo in San Fermo nel secondo decenni del trecento, probabilimene a partitre dal 1314 (CUPPINI 1965). La Deesis di iconografia bizantina di cui fa parte ritenta "la pittura più suggestiva della prima metà del trecnto Verona" (CUPPINI 1969), in cui le pur numerose scorrettezze del disegno sono riscaltate, e anzi contribuiscono, alla fresca vivacià dell'immagine, che risulta fuori di ogni accademia, sprigionata da una fantasia vemente e personalissima. Oltre che dalla rirpoduzione gli viene l'espressione, il realismo, quel senso tra ieratico e luminoso talvolta caricato fino al grottesco che lo caratterizyamo (MELLINI 1984). Più restrittivo il giudizio della PLORES D'ARCAIS 1980, Sono attribuiti allo stesso autore nella stessa chiesa, oltre ai SS. Fermo e Rustico che circondano la Deesis, i Santi francescani nelle sottostanti lunette, i simboli degli evangelisti, della corciera, profeti nei sott'archi, i ritratide di Gusmero e del Castelbarco, il fregio al sommo	DTSV - Validità	post
DTM - Motivazione cronologia AU- DEFINIZIONE CULTURALE AUT - AUTORE AUTM - Motivazione dell'attribuzione AUTN - Nome scelto AUTA - Dati anagrafici AUTH - Sigla per citazione MIC - Materia e tecnica MIC - Materia e tecnica MIS - MISURE MISR - Mancanza MNR CO - CONSERVAZIONE STC - STATO DI CONSERVAZIONE STC - STATO DI CONSERVAZIONE STC - STATO DI CONSERVAZIONE DESO - Indicazioni sull'oggetto DESS - Indicazioni sul soggetto NR (recupero pregresso) Personaggi: Maria Vergine. L'affresco è oggi unanimamente attribuito al "Maestro del Redentore" (uno degli almeno tre pittori in cui si scompone il corpus attribuito dalla Vavala al "Primo Maestro si San Zeno"), attivo in San Fermo nel secondo decenni del trecento, probabilmente a partitte dal 1314 (CUPPINI 1965). La Deesis di iconografia bizantina di cui fia parte è ritenuta "la pittura più suggesivà della prima metà del trecento Verona" (CUPPINI 1965). La Deesi di iconografia bizantina di cui fia parte è ritenuta "la pittura più suggesivà della prima metà del trecento Verona" (CUPPINI 1965). La Deesi di iconografia bizantina di cui fia parte è ritenuta "la pittura più suggesivà della prima metà del trecento Verona" (CUPPINI 1969), in cui le pur numerose scorrettezze del disegno sono riscattate, e anzi contribuiscono, alla fresca vivacità dell'immagine, che risulta futori di ogni accademia, sprigionata da una fantasia vemente e personalissima. Oltre che dalla riproduzione giottesca, donde gli derivano il solido plasticismo e il tessuto chiaroscurale, risulta tuttavia alla veneta in termini cromatico lineare, il maestro trae le sue origini dalla grande scultura coeva locale donde gli viene le sue origini dalla grande scultura coeva locale donde gli viene le sue origini dalla grande scultura coeva locale donde gli viene le sue origini di olicola plasticismo e il tessuto chiaroscurale, risulta tuttavia el dismencio e del Castelbarco, ol fregio al sommo	DTSF - A	1320
AUT - AUTORE AUTM - Motivazione dell'attribuzione AUTN - Nome scelto AUTA - Dati anagrafici AUTH - Sigla per citazione MIS - MISURE MISC - Materia e tencica MIS - MISURE MISR - Mancanza MIS - MISURE MISR - Mancanza MISR - Mancanza MISR - STC - Stato di conservazione DA - DATI ANALITICI DES - DESCRIZIONE DESO - Indicazioni sull'oggetto DESS - Indicazioni sul soggetto DESS - Indicazioni sul soggetto L'affresco è oggi unanimamente attribuito al "Maestro del Redentore" (uno degli almeno tre pitrori in cui si scompone il corpus attribuito dalla Vavalà al "Primo Maestros is San Permo nel secondo decenni del trecento, probabilmente a partire dal 1314 (CUPPINI 1965). La Deesis di iconografia bizantina di cui fa parte è ritenuta "la pittura più suggestiva della prima metà del trecento Verona" (CUPPINI 1969), in cui le pur numerose scorrettezze del disegno sono riscattate, e auzi contribuiscono, alla fresca vivacità dell'immagine, che risulta fuori di ogni accademia, sprigionata da una fantasia vemente e personalissima. Oltre che dalla rirpoduzione giottesca, donde gli derivano il solido plasticismo e il tessuto chiaroscurale, risulta tuttavia alla venteta in termini cromatico lineare, il maestro trae le sue origini dalla grande scultura coeva locale donde gli viene l'espressione, il realismo, quel senso ta ieratico e luminoso talvolta caricato fino al grottesco che lo caratteriezzano (MELLINI 1984). Più restritivo il giudizio della FLORES D'ARCAIS 1980. Sono attribuiti allo stesso autore nella stessa chiesa, oltre ai SS. Fermo e Rustico che circondano la Deesis, il Santi francescani nelle sottostanti lunette, i simboli degli evangelisti, della corciera, i profeti nei sort'archi, i rittuti del Gusmenio e del Castelbarco, il fregio al sommo	DTSL - Validità	ante
AUT - AUTORE AUTM - Motivazione dell'attribuzione AUTN - Nome scelto AUTA - Dati anagrafici AUTH - Sigla per citazione MI - DATI TECNICI MTC - Materia e tecnica intonaco/ pittura a fresco MIS - MISURE MISR - Mancanza MNR CO - CONSERVAZIONE STCC - STATO DI CONSERVAZIONE STCC - STATO DI CONSERVAZIONE STCC - STATO DI CONSERVAZIONE DESO - Indicazioni sulf oggetto DESO - Indicazioni sulf oggetto DESO - Indicazioni sul soggetto DESS - Indicazioni sul soggetto NR (recupero pregresso) Personaggi: Maria Vergine. L'affresco è oggi unanimamente attribuito al "Maestro del Redentore" (uno degli almeno tre pittori in cui si scompone il corpus attribuito dalla Vavalà al "Primo Maestro si San Zeno"), attivo in San Fermo nel secondo decenni del trecento, probabilmente a partitre dal 1314 (CUPPINI 1965). La Deesis di iconografia bizantina di cui fa parte ritentua "la pittura più suggestiva della prima metà del trecento Verona" (CUPPINI 1969), in cui le pur numerose scorrettezze del disegno sono riscattate, e arui contribuiscono, alla fresca vivacità dell'immagine, che risulta fuori di ogni accademia, sprigionata da una fantasia vemente e personalissima. Oltre che dalla rirpoduzione giotiesca, donde gli derivano il solido plasticismo e il tessuo chiaroscurale, risulta tuttavia alla veneta in termini cromatico lineare, il meastro trae le sue origini dalla grande scultura coeva locale donde gli viene l'espressione, il realismo, quel senso tra ieratico e tuminoso talvolta caricato fino al grotteco che lo caratterizzano (MELLINI 1984). Più restrittivo il giudizio della FLORES D'ARCAIS 1980. Sono attribuiti allo stesso autore nella stessa chiesa, oltre ai SS. Fermo e Rustico che circondano la Deesis, i Santi francesscari nelle sottostamti lunette, i simboli degli evangelisti, della corciera, i profeti nei sortarchi, i rittrati del Gusmerio e del Castelbarco, il fregio al sommo	DTM - Motivazione cronologia	NR (recupero pregresso)
AUTM - Notivazione dell'attribuzione AUTN - Nome scelto AUTA - Dati anagrafici AUTH - Sigla per citazione MT - DATI TECNICI MTC - Materia e tecnica MIS - MISURE MISR - Mancanza MNR CO - CONSERVAZIONE STC - STATO DI CONSERVAZIONE STC - STATO DI CONSERVAZIONE STC - STATO DI CONSERVAZIONE DESO - Indicazioni sull'oggetto DESO - Indicazioni sull'oggetto DESI - Codifica Iconclass DESS - Indicazioni sul soggetto L'affresco è oggi unanimamente attribuito al "Maestro del Redentore" (uno degli almeno tre pittori in cui si scompone il corpus attribuito dalla Vavala della prima metà del trecento Verona" (CUPPINI 1965). La Dessis di cionografia bizantina di una partie critenta "a pittura più suggestiva della prima metà del trecento Verona" (CUPPINI 1965), in cui le pur numerose scorrettezze del disegno sono riscattate, e anzi contribuiscono, alla fresca vivacità dell'immagine, che risulta fuori di ogni accademia, sprigionata da una fantasia vemente e personalissima. Oltre che dalla rirpoduzione giottesca, donde gli derivano il solido plasticismo e il tessuto chiaroscurale, risulta tutavia al la veneta in termini cromatico lineare, il maestro trae le sue origini dalla grande scultura coeva locale donde gli viene l'espressione, il realismo, quel senso tra ieratico e luminoso talvolta caricato fino al grottesco che lo caratterizzano (MELLINI 1984). Più restritivo il giudizio della FLORES D'ARCAIS 1989. Sono attribuiti allo stesso autore nella stessa chiesa, oltre ai S. Fermo e Rustico che circondano la Deesis, i Santi francescani nelle sottostanti lunette, i simboli degli evangelisti, della corciera, i profeti nei sottorachi, i rittatti del Gusmerio e del Castelbarco, il fregio al sommo	AU - DEFINIZIONE CULTURALE	
dell'attribuzione AUTN - Nome scelto AUTN - Nome scelto AUTA - Dati anagrafici notizie sec. XIV AUTH - Sigla per citazione MT - DATT TECNICI MTC - Materia e tecnica intonaco/ pittura a fresco MIS - MISURE MISR - Mancanza MNR CO - CONSERVAZIONE STC - STATO DI CONSERVAZIONE STCC - Stato di conservazione DA - DATI ANALITICI DES - DESCRIZIONE DESO - Indicazioni sull'oggetto DESI - Codifica Iconclass DESS - Indicazioni sull soggetto Personaggi: Maria Vergine. L'affresco è oggi unanimamente attribuito al "Maestro del Redentore" (uno degli almeno tre pittori in cui si scompone il corpus attribuito dalla Vavalà al "Primo Maestro si San Zeno"), attivo in San Fermo nel secondo decenni del trecento, probabilmente a partire dal 1314 (CUPPINI 1965). La Deesis di iconografia bizantina di cui fa parte è ritenuta "la pittura più suggestiva della prima metà del trecento Verona" (CUPPINI 1969), in cui le pur numerose scorrettezze del disegno sono riscattate, e anzi contribuiscono, alla fresca vivacità dell'immagine, che risulta fuori di ogni accademia, sprigionata da una fantasia vemente e personalissima. Oltre che dalla rirpoduzione giottesca, donde gli derivano il solido plasticismo e il tessuto viario di riterio di carietta in termini cromatico lineare, il maestro trae le sue origini dalla grande scultura coeva locale donde gli viene l'espressione, il realismo, quel senso tra ieratico e luminoso tativolta caricato fino al grottesco che lo caratterizzano (MELLINI 1984). Più restritivo il giudizio della FLORES D'ARCAIS 1989. Sono attribuiti al los tesso autore nella stessa, cliesa, oltre al SS. Fermo e Rustico che circondano la Deesis, i Santi francescani nelle sottostanti lunette, i simboli degli evangelisti, della corciera, i profeti nei sottarchi, i ritratti del Gusmerio e del Castelbarco, il fregio al sommo	AUT - AUTORE	
AUTA - Dati anagrafici AUTH - Sigla per citazione MT - DATI TECNICI MTC - Materia e tecnica intonaco/ pittura a fresco MIS - MISURE MISR - Mancanza MNR CO - CONSERVAZIONE STC - STATO DI CONSERVAZIONE STC - STATO DI CONSERVAZIONE STC - STATO DI CONSERVAZIONE DESO - Indicazioni sull'oggetto mediocre DESO - Indicazioni sull soggetto DESI - Codifica Iconclass DESS - Indicazioni sul soggetto DESI - Indicazioni sul soggetto L'affresco è oggi unanimamente attribuito al "Maestro del Redentore" (uno degli almeno re pittori in cui si scompone il corpus attribuito dalla Vavalà al "Primo Maestro si San Zeno"), attivo in San Fermo nel secondo decenni del trecento, probabilimente a partire dal 1314 (CUPPINI 1965). La Deesis di iconografia bizantina di cui fa parte è ritenuta "la pittura più suggestiva della prima metà del trecento Verona" (CUPPINI 1969), in cui le pur numerose scorrettezze del disegno sono riscattate, e anzi contribuiscono, alla fresca vivacità dell'immagine, che risulta fuori di ogni accademia, orgionata da una fantasia vemente e personalissima. Oltre che dalla rirpoduzione giotiesca, donde gli derivano il solido plasticismo e il tessuo chiaroscurale, risulta tuttavia alla veneta in termini cromatico lineare, il maestro trae le sue origini dalla grande scultura coeva locade donde gli viene l'espressione, il realismo, quel senso tra ieratico e luminoso tativolta caricato fino al grottesco che lo caratterizzano (MELLINI 1984). Più restrittivo il giudizio della FLORES D'ARCAIS 1980. Sono attribuiti allo stesso autore nella stessa chiesa, oltre, oli fregio al sommo stativali ula caricato fino al grottesco che lo caratterizzano (MELLINI 1984). Più restrittivo il giudizio della FLORES D'ARCAIS 1980. Sono attribuiti allo estesso autore nella stessa chiesa, oltre, oli fregio al sommo luncete, i simboli degli evangelisti, della corciera, i profeti nei sott'archi, i ritratti del Gusmerio e del Castelbarco, il fregio al sommo		NR (recupero pregresso)
MT - DATI TECNICI MTC - Materia e tecnica intonaco/ pittura a fresco MIS - MISURE MISR - Mancanza MNR CO - CONSERVAZIONE STC - STATO DI CONSERVAZIONE STC - STATO DI CONSERVAZIONE STC - STATO DI CONSERVAZIONE DESO - Indicazioni sul sull'oggetto Il dipinto rappresenta la Vergine con veste e manto bianco che le copre il capo aurealato, con le mani giunte volte di tre quarti in atto di supplica. Lo sfondo è blu. DESI - Codifica Iconclass DESS - Indicazioni sul soggetto L'affresco è oggi unanimamente attribuito al "Maestro del Redentore" (uno degli almeno tre pittori in cui si scompone il corpus attribuito dalla Vavalà al "Primo Maestro si San Zeno"), attivo in San Fermo nel secondo decenni del trecento, probabilmente a partitre dal 1314 (CUPPINI 1965). La Deesis di iconografia bizantina di cui fa parte è ritenuta "la pittura più suggestiva della prima metà del trecento Verona" (CUPPINI 1969), in cui le pur numerose scorrettezza del disegno sono riscattate, e anzi contribuiscono, alla fresca vivacità dell'immagine, che risulta fuori di ogni accademia, sprigionata da una fantasia vemente e personalissima. Oltre che dalla rirpoduzione giottesca, donde gli derivano il solido plasticismo e il tessuto chiaroscurale, risulta tuttavia alla veneta in termini cromatico lineare, il maestro trae le sue origini dalla grande scultura coeva locale donde gli viene l'espressione, il realismo, quel senso tra ieratico e luminoso tatvolta caricato fino al grottesco che lo caratterizzano (MELLINI 1984). Più restrittivo il giudizio della FLORES D'ARCAIS 1980. Sono attribuiti allo stesso autore nella stessa chiesa, oltre a SS. Fermo e Rustico che circondano la Deesis, i Santi francescani nelle sottotsanti lunette, i simboli degli evangelisti, della corciera, i profeti nei sott'archi, i ritratti del Gusmerio e del Castelbarco, il fregio al sommo	AUTN - Nome scelto	Maestro Del Redentore
MTC - Materia e tecnica intonaco/ pittura a fresco MIS - MISURE MISR - Mancanza MNR CO - CONSERVAZIONE STC - STATO DI CONSERVAZIONE STCC - Stato di conservazione mediocre DA - DATI ANALITICI DES - DESCRIZIONE DESO - Indicazioni sull'oggetto il capo aurealato, con le mani giunte volte di tre quarti in atto di supplica. Lo sfondo è blu. NR (recupero pregresso) DESI - Codifica Iconclass DESS - Indicazioni sul soggetto L'affresco è oggi unanimamente attribuito al "Maestro del Redentore" (uno degli almeno tre pittori in cui si scompone il corpus attribuito dalla Vavala al "Primo Maestro is San Zeno"), attivo in San Fermo nel secondo decenni del trecento, probabilmente a partitre dal 1314 (CUPPINI 1965). La Deesis di iconografia biziantina di cui fa parte è ritenuta "la pittura più suggestiva della prima metà del trecento Verona" (CUPPINI 1965), in cui le pur numerose scorrettezze del disegno sono riscattate, e anzi contribuiscono, alla fresca vivacità dell'immagine, che risulta fuori di ogni accademia, sprigionata da una fantasia vemente e personalissima. Oltre che dalla rippoduzione giottesca, donde gli derivano il solido plasticismo e il tessuto chiaroscurale, risulta tuttavia alla veneta in termini cromatico lineare, il maestro trae le sue origini dalla grande scultura coeva locale donde gli viene l'espressione, il realismo, quel senso tra ieratico e luminoso talvolta caricato fino al grottesco che lo caratterizzano (MELLINI 1984). P\u00fa restrituivo il giudizio della FLORES D'ARCAÍS 1980. Sono attribuiti allo stesso autore nella stessa chiesa, oltre ai SS. Fermo e Rustico che circondano la Deesis, i Santi francescani nelle sottostanti lunette, i simboli degli evangelisti, della corciera, il profeti nei sott'archi, i ritratti del Gusmerio e del Castelbarco, il fregio al sommo	AUTA - Dati anagrafici	notizie sec. XIV
MTC - Materia e tecnica MIS - MISURE MISR - Mancanza MNR CO - CONSERVAZIONE STC - STATO DI CONSERVAZIONE STC - STATO DI CONSERVAZIONE STC - STATO DI CONSERVAZIONE DES - DESCRIZIONE DESO - Indicazioni sull oggetto DESI - Codifica Iconclass DESS - Indicazioni sul soggetto L'affresco è oggi unanimamente attribuito al "Maestro del Redentore" (uno degli almeno tre pittori in cui si scompone il corpus attribuito dalla Vavalà al "Primo Maestro si San Zeno"), attivo in San Fermo nel secondo decenni del trecento, probabilmente a partitre dal 1314 (CUPPINI 1965), La Deessi di iconografia bizanti ad icui fa parte è ritenuta "la pittura più suggestiva della prima metà del trecento Verona" (CUPPINI 1965), in cui le pur numerose scorretezze del disegno sono riscattate, e anzi contribuiscono, alla fresca vivacità dell'immagine, che risulta fuori di ogni accademia, sprigionata da una fantasia vemente e personalissima. Oltre che dalla rirpoduzione giottesca, donde gli derivano il solido plasticismo e il tessuto chiaroscurale, risulta tuttavia alla veneta in termini cromatico lineare, il maestro trae le sue origini dalla grande scultura coeva locale donde gli viene l'espressione, il realismo, quel senso tra ieratico e luminoso talvolta caricato fino al grottesco che lo caratterizzano (MELLINI 1984). Più restrittivo il giudizio della FLORES D'ARCAIS 1980. Sono attribuiti allo stesso autore nella stessa chiesa, oltre ai SS. Fermo e Rustico che circondano la Deesis, i Santi francescani nelle sottostanti lunette, i simboli degli evangelisti, della corciera, i profeti nei sott'archi, i ritratti del Gusmerio e del Castelbarco, il fregio al sommo	AUTH - Sigla per citazione	00000573
MIS - MISURE MISR - Mancanza MNR CO - CONSERVAZIONE STC - STATO DI CONSERVAZIONE STCC - Stato di conservazione mediocre DA - DATI ANALITICI DES - DESCRIZIONE DESO - Indicazioni sull oggetto DESI - Codifica Iconclass DESS - Indicazioni sull soggetto L'affresco è oggi unanimamente attribuito al "Maestro del Redentore" (uno degli almeno tre pittori in cui si scompone il corpus attribuito dalla Vavalà al "Primo Maestro si San Zeno"), attivo in San Fermo nel secondo decenni del trecento, probabilmente a partitre dal 1314 (CUPPINI 1965). La Deseis di iconografia bizantina di cui fa parte è ritenuta "la pittura più suggestiva della prima metà del trecento Verona" (CUPPINI 1965), la Deseis di iconografia bizantina di cui fa parte è ritenuta "la pittura più suggestiva della prima metà del trecento Verona" (CUPPINI 1965), in cui le pur numerose scorrettzze del disegno sono riscattate, e anzi contribuiscono, alla fresca vivacità dell'immagine, che risulta fuori di ogni accademia, sprigionata da una fantasia vemente e personalissima. Oltre che dalla rippoduzione giottesca, donde gli derivano il solido plasticismo e il tessuto chiaroscurale, risulta tuttavia alla veneta in termini cromatico lineare, il maestro trae le sue origini dalla grande scultura coeva locale donde el respersosione, il realismo, quel senso tra ieratico e luminoso talvolta caricato fino al grottesco che lo caratterizzano (MELLINI 1984). Più restrittivo il giudizio della FLORES D'ARCASI 1980. Sono attribuiti allo stesso autore nella stessa chiesa, oftre ai SS. Fermo e Rustico che circondano la Deesis, i Santi francescani nelle sottostanti lunette, i simboli degli evangelisti, della corciera, i profeti nei sott'archi, i ritratti del Gusmerio e del Castelbarco, il fregio al sommo	MT - DATI TECNICI	
MISR - Mancanza MNR CO - CONSERVAZIONE STC - STATO DI CONSERVAZIONE STCC - Stato di conservazione mediocre DA - DATI ANALITICI DES - DESCRIZIONE DESO - Indicazioni sull'oggetto la capa capa capa capa capa capa capa c	MTC - Materia e tecnica	intonaco/ pittura a fresco
CO - CONSERVAZIONE STC - STATO DI CONSERVAZIONE STCC - Stato di conservazione DA - DATI ANALITICI DES - DESCRIZIONE DESO - Indicazioni sull'oggetto DESI - Codifica Iconclass DESS - Indicazioni sul soggetto Personaggi: Maria Vergine. L'affresco è oggi unanimamente attribuito al "Maestro del Redentore" (uno degli almeno tre pittori in cui si scompone il corpus attribuito dalla Vavalà al "Primo Maestro si San Zeno"), attivo in San Fermo nel secondo decenni del trecento, probabilmente a partitre dal 1314 (CUPPINI 1965). La Deesis di iconografia bizantina di cui fa parte è ritenuta "la pittura più suggestiva della prima metà del trecento Verona" (CUPPINI 1969), in cui le pur numerose scorrettezze del disegno sono riscattate, e anzi contribuiscono, alla fresca vivacità dell'immagine, che risulta fuori di ogni accademia, sprigionata da una fantasia vemente e personalissima. Oltre che dalla rirpoduzione giottesca, donde gli derivano il solido plasticismo e il tessuto chiaroscurale, risulta tuttavia alla veneta in termini cromatico lineare, il maestro trae le sue origini dalla grande scultura coeva locale donde gli viene l'espressione, il realismo, quel senso tra ieratico e luminoso talvolta caricato fino al grottesco che lo caratterizzano (MELLINI 1984). Più restrittivo il giudizio della FLORES D'ARCAIS 1980. Sono attribuiti allo stesso autore nella stessa chiesa, oltre ai SS. Fermo e Rustico che circondano la Deesis, i Santi francescani nelle sottostanti lunette, i simboli degli evangelisti, della corciera, i profeti nei sott'archi, i ritratti del Gusmerio e del Castelbarco, il fregio al sommo	MIS - MISURE	
STC - Stato di conservazione mediocre DA - DATI ANALITICI DES - DESCRIZIONE DESO - Indicazioni sull'oggetto li dapo aurealato, con le mani giunte volte di tre quarti in atto di supplica. Lo sfondo è blu. DESI - Codifica Iconclass NR (recupero pregresso) DESS - Indicazioni sul soggetto l'argine. L'affresco è oggi unanimamente attribuito al "Maestro del Redentore" (uno degli almeno tre pittori in cui si scompone il corpus attribuito dalla Vavalà al "Primo Maestro si San Zeno"), attivo in San Fermo nel secondo decenni del trecento, probabilmente a partire dal 1314 (CUPPINI 1965). La Deesis di iconografia bizantina di cui fa parte è ritenuta "la pittura più suggestiva della prima metà del trecento Verona" (CUPPINI 1969), in cui le pur numerose scorrettezze del disegno sono riscattate, e anzi contribuiscono, alla fresca vivacità dell'immagine, che risulta fuori di ogni accademia, sprigionata da una fantasia vemente e personalissima. Oltre che dalla rirpoduzione giottesca, donde gli derivano il solido plasticismo e il tessuto chiaroscurale, risulta tuttavia alla veneta in termini cromatico lineare, il maestro trae le sue origini dalla grande scultura coeva locale donde gli viene l'espressione, il realismo, quel senso tra ieratico e luminoso talvolta caricato fino al grottesco che lo caratterizzano (MELLINI 1984). Più restritivo il giudizio della FLORES D'ARCAIS 1980. Sono attribuiti allo stesso autore nella stessa chiesa, oltre ai SS. Fermo e Rustico che circondano la Deesis, i Santi francescani nelle sottostanti lunette, i simboli degli evangelisti, della corciera, i profeti nei sott'archi, i ritratti del Gusmerio e del Castelbarco, il fregio al sommo	MISR - Mancanza	MNR
DA - DATI ANALITICI DES - DESCRIZIONE	CO - CONSERVAZIONE	
DA - DATI ANALITICI DES - DESCRIZIONE DESO - Indicazioni sull'oggetto DESI - Codifica Iconclass DESS - Indicazioni sul soggetto L'affresco è oggi unanimamente attribuito al "Maestro del Redentore" (uno degli almeno tre pittori in cui si scompone il corpus attribuito dalla Vavalà al "Primo Maestro si San Zeno"), attivo in San Fermo nel secondo decenni del trecento, probabilmente a partitre dal 1314 (CUPPINI 1965). La Dessis di iconografia bizantina di cui fa parte è ritenuta "la pittura più suggestiva della prima metà del trecento Verona" (CUPPINI 1969), in cui le pur numerose scorrettezze del disegno sono riscattate, e anzi contribuiscono, alla fresca vivacità dell'immagine, che risulta fuori di ogni accademia, sprigionata da una fantasia vemente e personalissima. Oltre che dalla rirpoduzione giottesca, donde gli derivano il solido plasticismo e il tessuto chiaroscurale, risulta tuttavia alla veneta in termini cromatico lineare, il maestro trae le sue origini dalla grande scultura coeva locale donde gli viene l'espressione, il realismo, quel senso tra ieratico e luminoso talvolta caricato fino al grottesco che lo caratterizzano (MELLINI 1984). Più restrittivo il giudizio della FLORES D'ARCAIS 1980. Sono attribuiti allo stesso autore nella stessa chiesa, oltre ai SS. Fermo e Rustico che circondano la Deesis, i Santi francescani nelle sottostanti lunette, i simboli degli evangelisti, della corciera, i profeti nei sott'archi, i ritratti del Gusmerio e del Castelbarco, il fregio al sommo	STC - STATO DI CONSERVAZI	IONE
DES - Indicazioni sull'oggetto DESI - Codifica Iconclass DESS - Indicazioni sul soggetto Personaggi: Maria Vergine. L'affresco è oggi unanimamente attribuito al "Maestro del Redentore" (uno degli almeno tre pittori in cui si scompone il corpus attribuito dalla Vavalà al "Primo Maestro si San Zeno"), attivo in San Fermo nel secondo decenni del trecento, probabilmente a partitre dal 1314 (CUPPINI 1965). La Deesis di iconografia bizantina di cui fa parte è ritenuta "la pittura più suggestiva della prima metà del trecento Verona" (CUPPINI 1969), in cui le pur numerose scorrettezze del disegno sono riscattate, e anzi contribuiscono, alla fresca vivacità dell'immagine, che risulta fuori di ogni accademia, sprigionata da una fantasia vemente e personalissima. Oltre che dalla rirpoduzione giottesca, donde gli derivano il solido plasticismo e il tessuto chiaroscurale, risulta tuttavia alla veneta in termini cromatico lineare, il maestro trae le sue origini dalla grande scultura coeva locale donde gli viene l'espressione, il realismo, quel senso tra ieratico e luminoso talvolta caricato fino al grottesco che lo caratterizzano (MELLINI 1984). Più restrittivo il giudizio della FLORES D'ARCAIS 1980. Sono attribuiti allo stesso autore nella stessa chiesa, oltre ai SS. Fermo e Rustico che circondano la Deesis, i Santi francescani nelle sottostanti lunette, i simboli degli evangelisti, della corciera, i profeti nei sott'archi, i ritratti del Gusmerio e del Castelbarco, il fregio al sommo		mediocre
DESO - Indicazioni sull'oggetto DESI - Codifica Iconclass DESS - Indicazioni sul soggetto L'affresco è oggi unanimamente attribuito al "Maestro del Redentore" (uno degli almeno tre pittori in cui si scompone il corpus attribuito dalla Vavalà al "Primo Maestro si San Zeno"), attivo in San Fermo nel secondo decenni del trecento, probabilmente a partitre dal 1314 (CUPPINI 1965). La Deesis di iconografia bizantina di cui fa parte è ritenuta "la pittura più suggestiva della prima metà del trecento Verona" (CUPPINI 1969), in cui le pur numerose scorrettezze del disegno sono riscattate, e anzi contribuiscono, alla fresca vivacità dell'immagine, che risulta fuori di ogni accademia, sprigionata da una fantasia vemente e personalissima. Oltre che dalla rirpoduzione giottesca, donde gli derivano il solido plasticismo e il tessuto chiaroscurale, risulta tuttavia alla veneta in termini cromatico lineare, il maestro trae le sue origini dalla grande scultura coeva locale donde gli viene l'espressione, il realismo, quel senso tra ieratico e luminoso talvolta caricato fino al grottesco che lo caratterizzano (MELLINI 1984). Più restrittivo il giudizio della FLORES D'ARCAIS 1980. Sono attribuiti allo stesso autore nella stessa chiesa, oltre ai SS. Fermo e Rustico che circondano la Deesis, i Santi francescani nelle sottostanti lunette, i simboli degli evangelisti, della corciera, i profeti nei sott'archi, i ritratti del Gusmerio e del Castelbarco, il fregio al sommo	DA - DATI ANALITICI	
il capo aurealato, con le mani giunte volte di tre quarti in atto di supplica. Lo sfondo è blu. DESI - Codifica Iconclass DESS - Indicazioni sul soggetto Personaggi: Maria Vergine. L'affresco è oggi unanimamente attribuito al "Maestro del Redentore" (uno degli almeno tre pittori in cui si scompone il corpus attribuito dalla Vavalà al "Primo Maestro si San Zeno"), attivo in San Fermo nel secondo decenni del trecento, probabilmente a partitre dal 1314 (CUPPINI 1965). La Deesis di iconografia bizantina di cui fa parte è ritenuta "la pittura più suggestiva della prima metà del trecento Verona" (CUPPINI 1969), in cui le pur numerose scorrettezze del disegno sono riscattate, e anzi contribuiscono, alla fresca vivacità dell'immagine, che risulta fuori di ogni accademia, sprigionata da una fantasia vemente e personalissima. Oltre che dalla rirpoduzione giottesca, donde gli derivano il solido plasticismo e il tessuto chiaroscurale, risulta tuttavia alla veneta in termini cromatico lineare, il maestro trae le sue origini dalla grande scultura coeva locale donde gli viene l'espressione, il realismo, quel senso tra ieratico e luminoso talvolta caricato fino al grottesco che lo caratterizzano (MELLINI 1984). Più restrittivo il giudizio della FLORES D'ARCAIS 1980. Sono attribuiti allo stesso autore nella stessa chiesa, oltre ai SS. Fermo e Rustico che circondano la Deesis, i Santi francescani nelle sottostanti lunette, i simboli degli evangelisti, della corciera, i profeti nei sott'archi, i ritratti del Gusmerio e del Castelbarco, il fregio al sommo	DES - DESCRIZIONE	
Personaggi: Maria Vergine. L'affresco è oggi unanimamente attribuito al "Maestro del Redentore" (uno degli almeno tre pittori in cui si scompone il corpus attribuito dalla Vavalà al "Primo Maestro si San Zeno"), attivo in San Fermo nel secondo decenni del trecento, probabilmente a partitre dal 1314 (CUPPINI 1965). La Deesis di iconografia bizantina di cui fa parte è ritenuta "la pittura più suggestiva della prima metà del trecento Verona" (CUPPINI 1969), in cui le pur numerose scorrettezze del disegno sono riscattate, e anzi contribuiscono, alla fresca vivacità dell'immagine, che risulta fuori di ogni accademia, sprigionata da una fantasia vemente e personalissima. Oltre che dalla rirpoduzione giottesca, donde gli derivano il solido plasticismo e il tessuto chiaroscurale, risulta tuttavia alla veneta in termini cromatico lineare, il maestro trae le sue origini dalla grande scultura coeva locale donde gli viene l'espressione, il realismo, quel senso tra ieratico e luminoso talvolta caricato fino al grottesco che lo caratterizzano (MELLINI 1984). Più restrittivo il giudizio della FLORES D'ARCAIS 1980. Sono attribuiti allo stesso autore nella stessa chiesa, oltre ai SS. Fermo e Rustico che circondano la Deesis, i Santi francescani nelle sottostanti lunette, i simboli degli evangelisti, della corciera, i profeti nei sott'archi, i ritratti del Gusmerio e del Castelbarco, il fregio al sommo		il capo aurealato, con le mani giunte volte di tre quarti in atto di
L'affresco è oggi unanimamente attribuito al "Maestro del Redentore" (uno degli almeno tre pittori in cui si scompone il corpus attribuito dalla Vavalà al "Primo Maestro si San Zeno"), attivo in San Fermo nel secondo decenni del trecento, probabilmente a partitre dal 1314 (CUPPINI 1965). La Deesis di iconografia bizantina di cui fa parte è ritenuta "la pittura più suggestiva della prima metà del trecento Verona" (CUPPINI 1969), in cui le pur numerose scorrettezze del disegno sono riscattate, e anzi contribuiscono, alla fresca vivacità dell'immagine, che risulta fuori di ogni accademia, sprigionata da una fantasia vemente e personalissima. Oltre che dalla rirpoduzione giottesca, donde gli derivano il solido plasticismo e il tessuto chiaroscurale, risulta tuttavia alla veneta in termini cromatico lineare, il maestro trae le sue origini dalla grande scultura coeva locale donde gli viene l'espressione, il realismo, quel senso tra ieratico e luminoso talvolta caricato fino al grottesco che lo caratterizzano (MELLINI 1984). Più restrittivo il giudizio della FLORES D'ARCAIS 1980. Sono attribuiti allo stesso autore nella stessa chiesa, oltre ai SS. Fermo e Rustico che circondano la Deesis, i Santi francescani nelle sottostanti lunette, i simboli degli evangelisti, della corciera, i profeti nei sott'archi, i ritratti del Gusmerio e del Castelbarco, il fregio al sommo	DESI - Codifica Iconclass	NR (recupero pregresso)
(uno degli almeno tre pittori in cui si scompone il corpus attribuito dalla Vavalà al "Primo Maestro si San Zeno"), attivo in San Fermo nel secondo decenni del trecento, probabilmente a partitre dal 1314 (CUPPINI 1965). La Deesis di iconografia bizantina di cui fa parte è ritenuta "la pittura più suggestiva della prima metà del trecento Verona" (CUPPINI 1969), in cui le pur numerose scorrettezze del disegno sono riscattate, e anzi contribuiscono, alla fresca vivacità dell'immagine, che risulta fuori di ogni accademia, sprigionata da una fantasia vemente e personalissima. Oltre che dalla rirpoduzione giottesca, donde gli derivano il solido plasticismo e il tessuto chiaroscurale, risulta tuttavia alla veneta in termini cromatico lineare, il maestro trae le sue origini dalla grande scultura coeva locale donde gli viene l'espressione, il realismo, quel senso tra ieratico e luminoso talvolta caricato fino al grottesco che lo caratterizzano (MELLINI 1984). Più restrittivo il giudizio della FLORES D'ARCAIS 1980. Sono attribuiti allo stesso autore nella stessa chiesa, oltre ai SS. Fermo e Rustico che circondano la Deesis, i Santi francescani nelle sottostanti lunette, i simboli degli evangelisti, della corciera, i profeti nei sott'archi, i ritratti del Gusmerio e del Castelbarco, il fregio al sommo		Personaggi: Maria Vergine.
TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI	NSC - Notizie storico-critiche	(uno degli almeno tre pittori in cui si scompone il corpus attribuito dalla Vavalà al "Primo Maestro si San Zeno"), attivo in San Fermo nel secondo decenni del trecento, probabilmente a partitre dal 1314 (CUPPINI 1965). La Deesis di iconografia bizantina di cui fa parte è ritenuta "la pittura più suggestiva della prima metà del trecento Verona" (CUPPINI 1969), in cui le pur numerose scorrettezze del disegno sono riscattate, e anzi contribuiscono, alla fresca vivacità dell'immagine, che risulta fuori di ogni accademia, sprigionata da una fantasia vemente e personalissima. Oltre che dalla rirpoduzione giottesca, donde gli derivano il solido plasticismo e il tessuto chiaroscurale, risulta tuttavia alla veneta in termini cromatico lineare, il maestro trae le sue origini dalla grande scultura coeva locale donde gli viene l'espressione, il realismo, quel senso tra ieratico e luminoso talvolta caricato fino al grottesco che lo caratterizzano (MELLINI 1984). Più restrittivo il giudizio della FLORES D'ARCAIS 1980. Sono attribuiti allo stesso autore nella stessa chiesa, oltre ai SS. Fermo e Rustico che circondano la Deesis, i Santi francescani nelle sottostanti lunette, i simboli degli evangelisti, della corciera, i profeti nei sott'archi, i ritratti del Gusmerio e del Castelbarco, il fregio al sommo delle pareti dell'aula, e quello a metà della controfacciata.

CDG - CONDIZIONE GIURIDICA **CDGG** - Indicazione proprietà Ente religioso cattolico generica DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA FTAX - Genere documentazione allegata FTAP - Tipo fotografia b/n ArchFotoSBASVENETO64301 FTAN - Codice identificativo **BIB - BIBLIOGRAFIA BIBX** - Genere bibliografia di confronto **BIBA** - Autore Da Lisca A. BIBD - Anno di edizione 1909 00005000 **BIBH** - Sigla per citazione BIBN - V., pp., nn. p. 49 **BIB - BIBLIOGRAFIA BIBX** - Genere bibliografia di confronto Simeoni L. **BIBA** - Autore 1909 BIBD - Anno di edizione 00004445 **BIBH** - Sigla per citazione BIBN - V., pp., nn. p. 150 **BIB - BIBLIOGRAFIA BIBX** - Genere bibliografia di confronto **BIBA** - Autore SANDBERG VAVALA' E. BIBD - Anno di edizione 1926 **BIBH** - Sigla per citazione 00000519 BIBN - V., pp., nn. pp. 49, 369 **BIB - BIBLIOGRAFIA BIBX** - Genere bibliografia di confronto **BIBA** - Autore COLETTI L. BIBD - Anno di edizione 1947 **BIBH** - Sigla per citazione 00000053 BIBN - V., pp., nn. p. XXXIX **BIB - BIBLIOGRAFIA BIBX** - Genere bibliografia di confronto TOESCA P. **BIBA** - Autore BIBD - Anno di edizione 1951 00000422 **BIBH** - Sigla per citazione p. 780, n. 310 BIBN - V., pp., nn. **BIB - BIBLIOGRAFIA BIBX** - Genere bibliografia di confronto **BIBA** - Autore Perez Pompei C. BIBD - Anno di edizione 1954 00005002 BIBH - Sigla per citazione

BIBN - V., pp., nn.	p. 70
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	MELLINI G. L.
BIBD - Anno di edizione	1984
BIBH - Sigla per citazione	00002410
BIBN - V., pp., nn.	2, pp. 46-54
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Cuppini M.T.
BIBD - Anno di edizione	1961
BIBH - Sigla per citazione	00005037
BIBN - V., pp., nn.	pp. 75-83
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	ZULIANI F.
BIBD - Anno di edizione	1974
BIBH - Sigla per citazione	00001250
BIBN - V., pp., nn.	pp. 23-30
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	FLORES D'ARCAIS F. 2
BIBD - Anno di edizione	1980
BIBH - Sigla per citazione	00000607
BIBN - V., pp., nn.	pp. 445 sgg.
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Mellini G. L.
BIBD - Anno di edizione	1961
BIBH - Sigla per citazione	00005036
BIBN - V., pp., nn.	v. VII, pp. 75-83
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	CUPPINI M.T.
BIBD - Anno di edizione	1965
BIBH - Sigla per citazione	00001602
BIBN - V., pp., nn.	pp. 186-190
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	CUPPINI M. T.
BIBD - Anno di edizione	1969
BIBH - Sigla per citazione	00000672

BIBN - V., pp., nn.	v. III, 2, pp. 290-292	
BIB - BIBLIOGRAFIA		
BIBX - Genere	bibliografia di confronto	
BIBA - Autore	CUPPINI M. T.	
BIBD - Anno di edizione	1971	
BIBH - Sigla per citazione	00001117	
AD - ACCESSO AI DATI		
ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI		
ADSP - Profilo di accesso	2	
ADSM - Motivazione	dati non pubblicabili	
CM - COMPILAZIONE		
CMP - COMPILAZIONE		
CMPD - Data	1978	
CMPN - Nome	Marini P.	
FUR - Funzionario responsabile	Rigoni C.	
RVM - TRASCRIZIONE PER II	NFORMATIZZAZIONE	
RVMD - Data	2006	
RVMN - Nome	ARTPAST/ Bottini C.	
AGG - AGGIORNAMENTO - R	AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE	
AGGD - Data	2006	
AGGN - Nome	ARTPAST/ Bottini C.	
AGGF - Funzionario responsabile	NR (recupero pregresso)	